

LA FRANA

Ieri mattina ulteriore sopralluogo dei geologi provinciali e rimozione dei tre grandi massi piombati venerdì sulla Gardesana. Ora la bonifica del materiale pericolante

La massa complessiva di roccia tra quella precipitata a valle e quella da bonificare oscilla tra i 150 e i 200 metri cubi. Il distacco in corrispondenza del sentiero dei Fontanoni

Cento metri cubi in «bilico» L'esplosivo per farli saltare

PAOLO LISERRE
p.liserre@ladige.it

Oscilla tra i 150 e i 200 metri cubi la porzione di roccia che si è staccata totalmente o parzialmente dalle pareti della Rocchetta in seguito alle ripetute precipitazioni degli ultimi giorni e che ha dato origine all'ultima frana in ordine di tempo lungo la Gardesana Occidentale, quella di venerdì sera poco prima delle 22.30 che ha causato la perdurante chiusura della statale.

Di quei 150-200 metri cubi sono la metà circa sono arrivati a valle, sulla strada, cancellando un tratto del classico sentiero Sat dei Fontanoni e danneggiando parte della proprietà privata della famiglia Semeraro. La quantificazione della massa rocciosa che si "mossa" dalla sua sede naturale è stata fatta ieri mattina nel corso del sopralluogo effettuato dai tecnici provinciali (in testa il dirigente del servizio geologico Mauro Zambotto) che hanno verificato tra le altre cose assieme alla proprietaria Cinzia Famigliulo i danni causati soprattutto a uno dei due garage che si affacciano sulla stradina laterale che porta all'imbocco della Ponale. Venerdì sera a valle sono arrivati tre grossi massi, il più consistente pari ad oltre 20 metri cubi, gli altri due più piccoli ma comunque letali se fosse transitato qualcuno in quel momento. In totale quasi un centinaio di metri cubi di materiale roccioso che ha investito e distrutto tutto al suo passaggio, provocando un piccolo cratere all'inizio della salita verso la Ponale. Col ritorno del sole, ieri mattina la ditta incaricata dalla Provincia ha provveduto a frantumare e rimuovere i tre grossi massi ma ora, ovviamente, il nocciolo della questione è bonificare la parete sovrastante e "ripulirla" dal materiale instabile che potrebbe collassare da un momento all'altro. Di fatto, hanno osservato i geologi provinciali, tanto quanto quello scivolato sulla Gardesana. Le operazioni di bonifica inizieranno in queste ore e in alcuni casi si farà ricorso a delle particolari cariche di dinamite per innescare delle esplosioni controllate che dovranno frantumare la roccia sovrastante attualmente in una situazione di forte instabilità.

Il tutto dovrebbe avvenire nell'arco di due-tre giorni, in modo da riuscire a riaprire la Gardesana entro giovedì sera, al massimo nella giornata di venerdì. Non è escluso comunque che la riapertura al traffico veicolare possa essere accompagnata da un senso unico alternato nel tratto interessato dalla frana per consentire il completamento di alcuni lavori e farlo in sicurezza, anche chi dovrà operare in quella zona. Nel frattempo, come annunciato già nella giornata di domenica, da ieri Navigarda ha attivato due corse straordinarie per il collegamento Riva-Limone dedicate a studenti e lavoratori pendolari (che non sono pochi in entrambi i casi): la corsa del mattino parte da Riva del Garda alle 6.20 e arriva a Limone alle 7, riparte da Limone alle 7.10 e giunge a Riva del Garda alle 7.50. La corsa del pomeriggio parte da Riva del Garda alle 18 e arriva a Limone alle 18.35; riparte da Limone alle 18.40 ed è a Riva alle 19.15. È prevista l'applicazione della tariffa agevolata per i residenti e per i lavoratori: sola andata residenti 4 euro, ragazzi 3,3 euro.



Nella mattinata di ieri la ditta incaricata dalla Provincia ha provveduto alla rottura e alla rimozione dei tre grossi massi piombati sulla Gardesana Occidentale venerdì sera; nella foto a destra in alto i danni al garage di casa Semeraro e al muro che separa la statale dalla strada di accesso al sentiero del Ponale e al Residence Segattini; in basso a destra geologi e tecnici provinciali con la proprietaria dell'immobile, Cinzia Famigliulo (foto Paolo Liserre)



IL CASO

Baldracchi (Italia Nostra) rilancia la richiesta di uno stop al progetto Ciclovía: «Troppi pericoli»

Il 20 aprile grande manifestazione a Riva

Esiste un solo tratto a sbalzo lungo l'ormai celeberrima Ciclovía del Garda di Limone, in provincia di Brescia, «ma la Provincia di Trento - afferma Italia Nostra - ne vuole realizzare molti altri sotto le pareti rocciose a picco sul lago». «Se non è definitiva questa frana» per mettere una pietra sopra la passerella a sbalzo del progetto trentino della Ciclovía, «non sappiamo più cosa dire», osserva dice **Manuela Baldracchi**, presidente di Italia nostra del Trentino. «La frana è caduta sulla Gardesana, in Trentino, con il masso più grosso di 8-10 metri cubi. È l'evidenza assoluta - dice - che il progetto che prevede questi lunghi tratti a sbalzo con la tettoia sopra la passerella predisposta per resistere a un masso di 1 metro cubo è da fermare. Il progetto è basato su dati che non sono realistici: il rischio è stato molto sottovalutato e questa frana viene a suggellare l'allarme che noi e il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda stiamo lanciando da almeno un anno». Sono tre i punti «inaccettabili» per Italia nostra: «lo sfregio irrimediabile a un paesaggio di straordinario valore, fonte identitaria per la cittadinanza»; la sicurezza, messa per l'ennesima volta in crisi dalla frana di ieri e i costi esorbitanti, non solo

per la costruzione ma anche per la manutenzione ordinaria e straordinaria. «C'è una grave mancanza nel progetto trentino - osserva Baldracchi - non è stato sottoposto alla Valutazione di impatto ambientale. Un ente pubblico non può esporre turisti e cittadini a un pericolo così grave. Sarebbe una mancanza di etica e di ruolo dell'ente pubblico che deve realizzare servizi e strutture prima di tutto sicuri, poi efficienti e adeguati sotto il profilo». Italia nostra inoltre ha inviato una lettera al governatore, Maurizio Fugatti (Lega), nella quale chiede «di dichiarare la presa di coscienza delle pericolosità che la Ciclovía a sbalzo comporta e di esplicitare inoltre le motivazioni per cui la sua realizzazione, pur in presenza dei dissesti, non possa essere fermata». Le prossime iniziative del coordinamento interregionale saranno il 23 marzo con una conferenza illustrativa a Torbole; a seguire il 6 aprile, a Desenzano conferenza «Come il più bello degli esseri è il mio grande lago - Paesaggi di acqua, di pietra e di aria: soggetti eco-politici da salvare»; e infine il 20 aprile grande manifestazione di tutte le associazioni coinvolte a Riva con il coinvolgimento di barche e di cittadini.



La parte più imponente del blocco di roccia precipitato venerdì sera dalle pendici della Rocchetta e che ha creato un vero e proprio cratere all'imbocco della strada che porta al sentiero del Ponale

La nota. La consigliera provinciale Lucia Coppola, l'ultima frana e il governatore «Fugatti va avanti come il Titanic tra gli iceberg»

La consigliera provinciale **Lucia Coppola** (Alleanza Verdi-Sinistra) torna prendere posizione, critica, nei confronti della giunta provinciale e delle intenzioni di proseguire col progetto originario della Ciclovía del Garda, anche dopo i ripetuti eventi franosi degli ultimi mesi. «La montagna continua a parlare e ad avvertire - scrive la consigliera provinciale - Forse è il caso di tendere l'orecchio perché con la natura non si scherza e neppure coi cambiamenti climatici. Che stanno rendendo la situazione ancora più critica. Fermarsi è davvero il minimo! La via d'acqua dei battelli che trasportano biciclette è già una realtà che va implementata. Come si fa in Germania, in Norvegia e in Svizzera. Là dove alla bellezza e alla sicurezza ci fanno caso».

«È la terza frana nel raggio di 20 chilometri,

in pochi mesi, sulla sponda occidentale, che si unisce a quelle sulla sponda orientale che si susseguono da un anno. Settanta frane in 50 anni, ma per la sindaca di Riva Santi va tutto bene» prosegue Coppola definendo «imbarazzanti» le dichiarazioni della prima cittadina rivanese. «Fugatti - incalza la consigliera di Verdi/Sinistra - prosegue imperturbato come il Titanic tra gli iceberg. Suonando l'orchestra delle sue incredibili sicurezze. Un miliardo e 120 mila euro di soldi pubblici per fare una grande opera inutile che. Ma io ancora spero che non succederà, che si renderanno conto che sono rimasti soli perché tutti gli altri amministratori del Garda li stanno scaricando, perché anche albergatori e commercianti si stanno rendendo conto dei rischi che si stanno correndo».